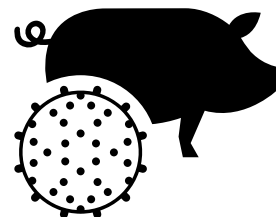




Epizoozia



**Questo dossier di pericolo è parte integrante dell'analisi nazionale dei rischi
«Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera»**

Definizione

L'epizoozia è una malattia animale trasmissibile, causata da agenti patogeni, che si diffonde rapidamente. Il confine con le malattie animali «normali» è fluido. Il termine «epizoozia» è definito giuridicamente dalla legge sulle epizoozie ed esprime l'interesse statale a combattere simili malattie.

Secondo l'articolo 1 della legge sulle epizoozie del 1° luglio 1966, in Svizzera sono considerate epizoozie le malattie trasmissibili che...

- possono essere trasmesse all'uomo (zoonosi);
- non possono essere combattute con successo dai singoli detentori di animali senza inglobare altri effettivi;
- possono minacciare specie indigene selvatiche;
- possono avere conseguenze economiche importanti;
- sono rilevanti per il commercio di animali o di prodotti animali.

La legislazione sulle epizoozie suddivide le epizoozie in epizoozie fortemente contagiose, da estirpare, da combattere e da sorvegliare, nonché zoonosi e altre malattie animali. Soprattutto le prime, ovvero le epizoozie fortemente contagiose, hanno il potenziale di diffondersi in modo massiccio e rapido e comportano conseguenze socioeconomiche e sanitarie di ampia portata. Il presente dossier tratta una di queste epizoozie, ossia l'afta epizootica (AE).

Febbraio 2026



Indice

Esempi di eventi	3
Fattori influenti	4
Intensità degli scenari	5
Scenario	6
Conseguenze	8
Rischio	10
Basi legali	11
Ulteriori informazioni	12

Esempi di eventi

Eventi reali del passato contribuiscono a una migliore comprensione di un pericolo, illustrandone l'origine, il decorso e le conseguenze.

Influenza aviaria

L'influenza aviaria è una malattia virale acuta, febbrile e altamente contagiosa che colpisce gli uccelli e si diffonde tra la popolazione aviaria selvatica in tutto il mondo. Il contagio del pollame domestico (in particolare tacchini e polli) provoca ingenti danni economici. Un contagio dell'essere umano può provocare sintomi simil-influenzali e, in rari casi, anche polmoniti con esito letale.

L'influenza aviaria è stata rilevata per la prima volta negli anni '30. Una forma estremamente patogena è salita alla ribalta nel 1997 ad Hong Kong e nella Repubblica popolare cinese, dove è stata dimostrata per la prima volta una trasmissione diretta dagli uccelli all'essere umano. Nel 2003 sono comparsi nuovi casi tra il pollame. Sono state riscontrate anche infezioni umane in parte con esito letale. Nonostante le drastiche contromisure, l'epizootia si è diffusa fino in Europa.

Nel 2022, l'Europa è stata colpita dalla più devastante epidemia di influenza aviaria della storia. In 37 Paesi europei sono stati abbattuti 50 milioni di uccelli per precauzione (abbattimento sanitario). Quell'inverno si sono registrati casi anche in Svizzera tra gli uccelli selvatici e in un allevamento avicolo. Il virus è stato sporadicamente rilevato anche in mammiferi selvatici e d'allevamento e nell'essere umano in diversi Paesi.

Afta epizootica (AE)

L'afta epizootica è una malattia virale acuta degli artiodattili, quali ad esempio i bovini, i suini, gli ovini e i caprini. Provoca febbre alta e, a seconda della specie colpita, lesioni più o meno gravi sulle mucose orali e sugli unghioni. Una volta guariti, gli animali manifestano un forte calo di resa (minore produzione di latte, scarsa capacità d'ingrasso). La malattia è altamente contagiosa e può diffondersi molto rapidamente su grandi distanze. Non è pericolosa per l'essere umano. Dopo essere state a contatto con animali infetti, le persone possono però veicolare il virus al bestiame sano. Negli allevamenti infetti tutti gli animali ricettivi al virus devono essere immediatamente abbattuti. Le stalle, le attrezzature, il colaticcio, il letame e il foraggio devono essere accuratamente decontaminati.

La malattia è diffusa in alcune parti dell'Asia, dell'Africa, del Vicino e Medio Oriente e del Sud America. Nel 2001 ha colpito sei milioni di animali in Gran Bretagna, con danni diretti per circa 12 miliardi di euro. In Svizzera, l'ultimo caso è stato registrato nel 1980. All'inizio del 2025 è stato rilevato un singolo caso in Germania, che non si è però diffuso grazie all'adozione di contromisure immediate.

Peste suina africana (PSA)

La peste suina africana è una malattia virale febbrile e contagiosa, che colpisce i suini domestici e i cinghiali e che nella maggior parte dei casi ha un esito letale.

In Europa, il virus è apparso per la prima volta in Polonia e in Lituania nel 2014 e successivamente nella Repubblica Ceca nel 2017. Dopo otto mesi di lotta contro l'epizootia e dodici mesi di sorveglianza, il Paese è stato dichiarato di nuovo indenne.

Nel 2018 la malattia è stata rilevata per la prima volta in Cina, portando all'abbattimento di centinaia di milioni di suini e a ingenti danni economici, dato che la Cina è il maggiore produttore mondiale di suini. Nel 2020 il virus è stato rilevato in un cinghiale abbattuto e nel 2021 anche in allevamenti di suini domestici in diversi Paesi europei. Dopo un calo del numero di casi nel 2022, nel 2023 i focolai in Europa sono quasi raddoppiati.

Fattori influenti

I seguenti fattori possono influenzare l'origine, lo sviluppo e le conseguenze del pericolo.

Fonte di pericolo	– Morbilità e mortalità causati dall'agente patogeno (perdite di produzione) – Molte specie ricettive che possono contagiarsi a vicenda – Molte vie di trasmissione dirette e indirette, in particolare il contatto diretto tra animali, aerosol, tutti i fluidi corporei, attrezzature, prodotti di animali infetti (p. es. latte, carne, sperma), foraggi e mangimi, ecc. – Elevata persistenza dell'agente patogeno nell'ambiente – Portatori asintomatici – Trasporti di animali e/o migrazioni di animali selvatici – Misure di biosicurezza carenti nelle aziende – Commercio illegale di prodotti di origine animale
Momento	– Stagione (differenze stagionali nella probabilità di trasmissione, forma d'allevamento, mezzi per combattere il virus, stato del sistema immunitario)
Luogo / Estensione	– Luogo della prima comparsa e introduzione in Svizzera – Superficie della zona colpita (locale, regionale, continentale, globale) – Diffusione, frequenza e migrazione di possibili vettori (p. es. trasmissione tramite animali selvatici come gli uccelli o i cinghiali)
Decorso dell'evento	– Momento dell'identificazione dell'infezione o della propagazione dell'epizootia – Tasso di nuove infezioni (incidenza) negli animali sensibili – Possibilità di vaccinazione – Disponibilità di risorse sufficienti (umane e finanziarie) – Comportamento delle aziende colpite e delle autorità responsabili – Misure di protezione adottate e loro efficacia (accertamenti epidemiologici, abbattimento di animali infetti, abbattimento sanitario, ecc.) – Attuazione e sorveglianza delle misure di protezione – Comportamento e prontezza operativa delle forze d'intervento – Reazione della popolazione e della politica

Intensità degli scenari

A seconda dei fattori influenti, possono svilupparsi diversi eventi di varia intensità. Gli scenari elencati di seguito costituiscono solo una scelta di possibili decorsi e non sono previsioni. Servono per anticipare le possibili conseguenze al fine di prepararsi ai pericoli.

1 – marcato

- Alcune regioni della Svizzera colpite
- Appare dapprima nei Paesi limitrofi (tempo di preallerta)
- Agente patogeno noto
- Tasso di trasmissione medio
- Abbattimento di diverse centinaia di mammiferi o diverse decine di migliaia di volatili

2 – forte

- Diversi casi in più regioni
- Con o senza tempo di preallerta
- Agente patogeno noto
- Tasso di trasmissione elevato
- Abbattimento di diverse migliaia fino a 10 000 mammiferi o di diverse centinaia di migliaia di volatili

3 – estremo

- Tutta la Svizzera colpita
- Appare dapprima in Svizzera (senza tempo di preallerta)
- Agente patogeno noto o sconosciuto
- Tasso di trasmissione elevato
- Abbattimento di oltre 10 000 mammiferi o di un milione di volatili

Scenario

Il seguente scenario si basa sul livello d'intensità «forte».

Situazione iniziale / fase preliminare

In un Paese europeo vengono diagnosticati diversi casi di afta epizootica (AE).

Fase dell'evento

Si adottano immediatamente misure restrittive nel settore dell'importazione al fine di evitare la diffusione del virus dell'AE. L'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV) informa inoltre i principali attori (veterinari, veterinari cantonali, ecc.) sulla situazione e sulle caratteristiche cliniche dell'AE. Si tratta di individuare il più presto possibile un eventuale focolaio in Svizzera.

Nonostante tutte queste misure preventive, il virus raggiunge anche il nostro Paese. I suini di un'azienda d'ingrasso della Svizzera centrale vengono infettati. Poiché la patologia non viene riconosciuta subito, nei dieci giorni successivi si diffonde nelle aziende lattiere vicine. Alcune mucche infette vengono vendute in un mercato di bestiame locale e contagiano bovini di altre aziende.

A un certo punto, il proprietario di una grande azienda d'allevamento bovino avvisa il suo veterinario che gran parte dei suoi animali manifestano febbre, inappetenza e un'elevata salivazione. Il veterinario, sensibilizzato dai comunicati dell'USAV, diagnostica l'AE e comunica subito il caso al veterinario cantonale. L'USAV, unitamente agli uffici veterinari cantonali e agli organi di condotta cantonali, ordinano l'adozione di contromisure incisive. Nei giorni successivi vengono annunciati e confermati altri casi sospetti: il virus si è già diffuso in molte regioni della Svizzera.

Tutti gli animali a rischio degli allevamenti infetti vengono immediatamente abbattuti ed eliminati. Attorno alle aziende colpite vengono istituite zone di protezione (3 km) e zone di sorveglianza (10 km). Queste zone vengono segnalate e gli animali non possono più accedervi o solo con l'autorizzazione del veterinario cantonale e in condizioni sicure. L'accesso alle stalle è vietato per le persone non autorizzate. Anche gli allevatori di animali a unghia fessa provenienti da queste zone non possono entrare in altre stalle. Il latte e la carne provenienti da queste zone possono essere commercializzati solo a condizioni restrittive. I mercati e le fiere di bestiame e altri eventi simili come pure la transumanza di ovini sono vietati. La polizia, i pompieri, la protezione civile e l'esercito entrano in azione con compiti diversi (sbarramenti, controlli d'accesso, posti di disinfezione, ecc.) per arginare l'epizootia.

Nonostante queste rapide contromisure non si riesce ad arrestare la diffusione dell'epizootia, che nelle settimane successive colpisce altre aziende. Per evitare la propagazione del virus da parte dell'essere umano, il Consiglio federale ha la facoltà di emanare un divieto nazionale di trasporto di animali («stand-still»). Inoltre, vengono ad esempio chiusi i sentieri escursionistici che passano accanto alle aziende agricole infette.

Dato che il virus si è diffuso in tutta Europa, diventa difficile procurarsi disinfettanti e prodotti per l'eutanasia in altri cantoni o all'estero. I due centri svizzeri di smaltimento delle carcasse raggiungono i loro limiti a causa del numero elevato di abbattimenti. Le carcasse devono quindi essere incenerite o seppellite in fretta. Ciò avviene nei luoghi predestinati dei cantoni toccati. Nei cantoni in cui non sono ancora stati definiti, questi luoghi devono essere scelti in base alla situazione nell'ambito della gestione dell'evento.

L'abbattimento degli allevamenti contagiati dura diverse settimane a causa della diffusione estesa dell'AE e dell'elevato numero di casi. In particolare, nelle zone protette è vietato spostare gli animali ricettivi da un'azienda all'altra o da un pascolo all'altro. Ne consegue talora una carenza di spazio nelle stalle. Per rispettare le norme della protezione degli animali, si devono quindi abbattere e incenerire (o seppellire) anche animali in aziende non colpite dall'epizoozia.

Le squadre incaricate dell'abbattimento lavorano senza sosta. I veterinari disponibili sono insufficienti e i laboratori d'analisi non riescono più ad esaminare tutti i campioni.

Fase di ripristino

Dopo circa tre mesi, le misure adottate danno i loro frutti e non si segnalano più nuovi casi di afta epizootica. Una volta superati i controlli, vengono gradualmente revocate le misure adottate nelle zone di protezione e di sorveglianza. E dopo altri due mesi vengono revocate anche le ultime misure di sbarramento.

L'agricoltura si riprende solo lentamente dai danni causati dall'epizoozia (perdita di animali d'allevamento pregiati, blocchi d'esportazione, insicurezza dei consumatori e conseguente calo del consumo di carne e latte, ecc.).

Decorso temporale

Dall'arrivo dell'epizoozia alla sua scoperta passano circa tre settimane. In questo lasso di tempo vengono contagiate circa venti aziende. Il virus si diffonde ulteriormente per contatti diretti e indiretti e raggiunge il suo picco, con più di cento casi, 4-5 settimane dopo la scoperta del primo caso. La lotta tramite abbattimento degli allevamenti contagiati dura diverse settimane.

Dopo circa tre mesi di incessante lotta, non si segnalano più nuovi casi. Le ultime misure di sbarramento vengono revocate due mesi più tardi. Il settore agricolo impiegherà almeno dodici mesi per riprendersi dai danni causati dall'epizoozia.

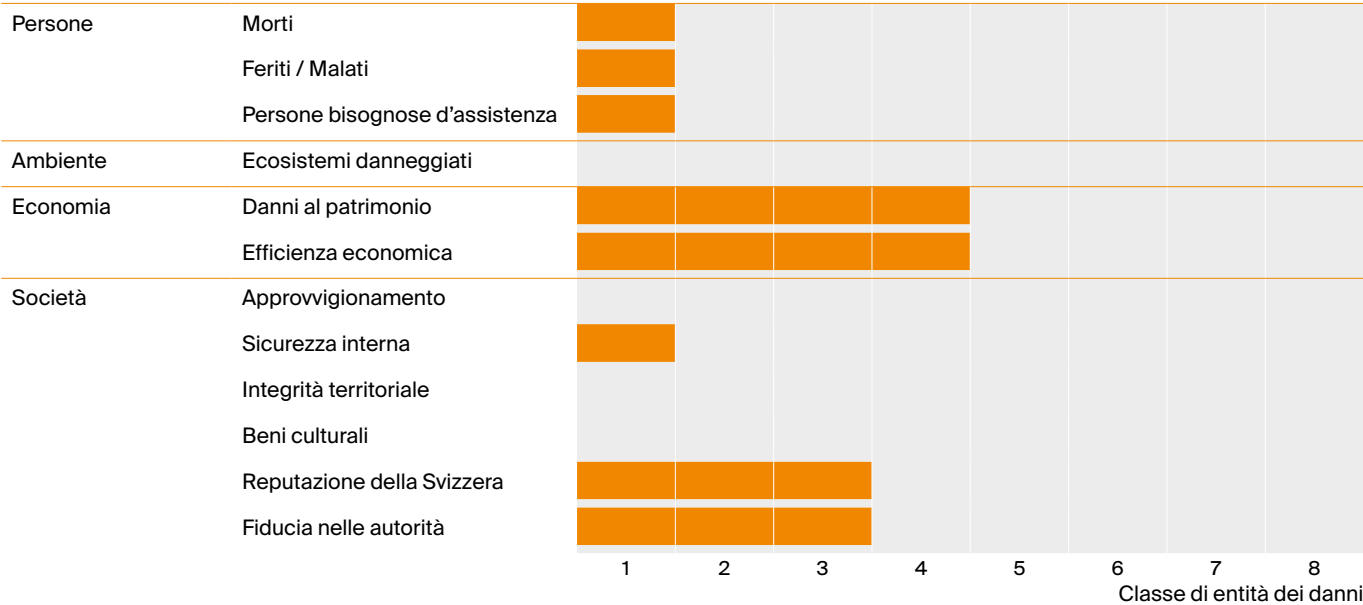
Estensione spaziale

A causa dell'intensa circolazione di animali, persone e merci, una ventina di aziende di varie regioni della Svizzera vengono colpite dall'epizoozia già nel periodo che va dall'arrivo dell'epizoozia alla sua scoperta. Vengono contagiati anche alcuni animali selvatici, che contribuiscono all'ulteriore diffusione del virus. Pertanto, si diffonde rapidamente in due terzi dei cantoni, che creano zone di protezione e sorveglianza e controllano tutte le aziende a rischio (= allevamenti presumibilmente contagiati da contatti diretti o indiretti con aziende infette) per combattere l'epizoozia.

Tutte le aziende svizzere detentrici di ungulati sono obbligate a rispettare il divieto nazionale di trasportare animali («stand-still») emanato subito dopo la scoperta dell'epizoozia. Circa un terzo di tutte le aziende agricole svizzere sono toccate dalle misure di restrizione imposte nelle zone di protezione e di sorveglianza attorno alle aziende già infettate. Nel giro di 4-5 settimane l'epizoozia si diffonde praticamente in tutti gli allevamenti svizzeri di animali ricettivi, che devono attenersi ai provvedimenti. Anche alcuni Paesi limitrofi sono toccati dalle misure di lotta contro l'epizoozia prescritte nelle zone transfrontaliere.

Conseguenze

Per valutare le conseguenze di uno scenario, sono stati esaminati dodici indicatori di danno per i quattro settori soggetti a danni. L'entità prevista dei danni per lo scenario descritto sopra è riassunta nella seguente figura e spiegata nel testo sottostante. Il danno aumenta di un fattore 3 per ogni classe d'entità.



Persone	Gli allevatori, i veterinari e le squadre incaricate degli abbattimenti subiscono un forte stress psicologico. Si contano alcuni suicidi e diverse persone che soffrono di varie patologie (gravi in 5, moderate in 10 e lievi in 100 casi).
Ambiente	L'uso scorretto di disinfettanti e la sepoltura o l'incenerimento delle carcasse causano alcuni inquinamenti ambientali. Le popolazioni di animali selvatici vengono decimate e alcune specie locali tradizionali e minacciate (ProSpecieRara) spariscono. Gli ecosistemi non subiscono però danni rilevanti.
Economia	Un centinaio di aziende colpite dall'epizoozia devono abbattere tutti i loro ungulati infetti (complessivamente tra i 5000 e i 10 000 animali). Alcune di esse producono prevalentemente o esclusivamente latte o carne e la loro sopravvivenza è quindi a rischio. Praticamente tutte le aziende agricole svizzere sono toccate dalle misure restrittive previste per le zone a rischio. Anche le aziende non direttamente colpite dall'epizoozia e l'industria della trasformazione risentono fortemente delle conseguenze dell'epizoozia. Il commercio di bestiame e di prodotti animali è molto limitato o addirittura crollato. La popolazione evita i latticini o i prodotti a base di carne sebbene non sussista alcun rischio di contagio per l'essere umano. Anche all'estero diminuiscono gli acquisti di prodotti lattiero-caseari e di carne svizzeri. Il forte calo della domanda di latticini e carne comporta perdite finanziarie per le industrie del settore. Allo stesso tempo, la domanda di alternative (ad es. pollame, pesce e prodotti sostitutivi della carne) aumenta notevolmente, il che porta localmente a una disponibilità limitata dei prodotti.

Le contromisure incisive iniziano finalmente a dare i loro frutti e dopo tre mesi non si segnalano più nuovi casi di afta epizootica. La vendita dei latticini e dei prodotti a base di carne ne risentirà però ancora a lungo, causando grosse perdite all'industria della trasformazione.

Numerose aziende agricole perdono tutto il loro bestiame. Sebbene la Confederazione si faccia carico delle perdite fino al 90%, la creazione di nuovi allevamenti e le conseguenti perdite di guadagno superano di gran lunga questi risarcimenti. Tutti i settori agricoli si riprendono solo lentamente. Alcune aziende non sono più in grado di riprendere la produzione.

Si devono sostenere ulteriori costi per smaltire le carcasse e decontaminare le stalle, le attrezzature, il colaticcio, il letame e il foraggio. Anche la diagnostica e il monitoraggio, che richiedono l'analisi di numerosi campioni nei laboratori, generano costi. A questi si aggiungono i costi per l'organizzazione, la comunicazione, l'attuazione e l'imposizione delle misure.

Anche il settore turistico, così importante per l'economia svizzera, risente delle conseguenze dell'epizoozia. Le cattive notizie diffuse dai media e la chiusura dei sentieri tengono lontani i turisti.

I traumi subiti dalle persone e la disoccupazione (di agricoltori, veterinari, operatori turistici) causata dall'epizoozia generano anche costi sociali.

Le perdite finanziarie e i costi di gestione della crisi (forze d'intervento, decontaminazione, risarcimento delle perdite di bestiame) ammontano a circa un miliardo di franchi. Le perdite conseguenti alla riduzione della prestazione economica (perdite del settore turistico, perdita di clienti nel settore delle esportazioni, ecc.) ammontano a circa 1,5 miliardi di franchi.

Società

Non si verificano difficoltà d'approvvigionamento.

Alcuni agricoltori e attivisti per i diritti degli animali inscenano azioni di protesta contro le misure adottate per combattere l'epizoozia, come ad esempio gli abbattimenti e gli isolamenti. Alcune aziende agricole vengono occupate dai manifestanti, causando un senso di insicurezza tra gli abitanti della zona. La polizia sgombera le aziende occupate e mette in sicurezza le zone interdette.

Le immagini e le notizie degli abbattimenti di massa trasmesse dai media e le teorie complottiste che circolano sui social media preoccupano la popolazione. Molti temono che il virus possa infettare anche gli animali domestici e le persone o che i prodotti animali possano essere nocivi. Seguono diversi servizi giornalistici critici e alcune manifestazioni di gruppi in disaccordo con le misure adottate, ad esempio l'abbattimento degli animali ricettivi. La popolazione perde fiducia nella politica e nel governo. La diffusione di informazioni false aumenta l'insicurezza dei cittadini.

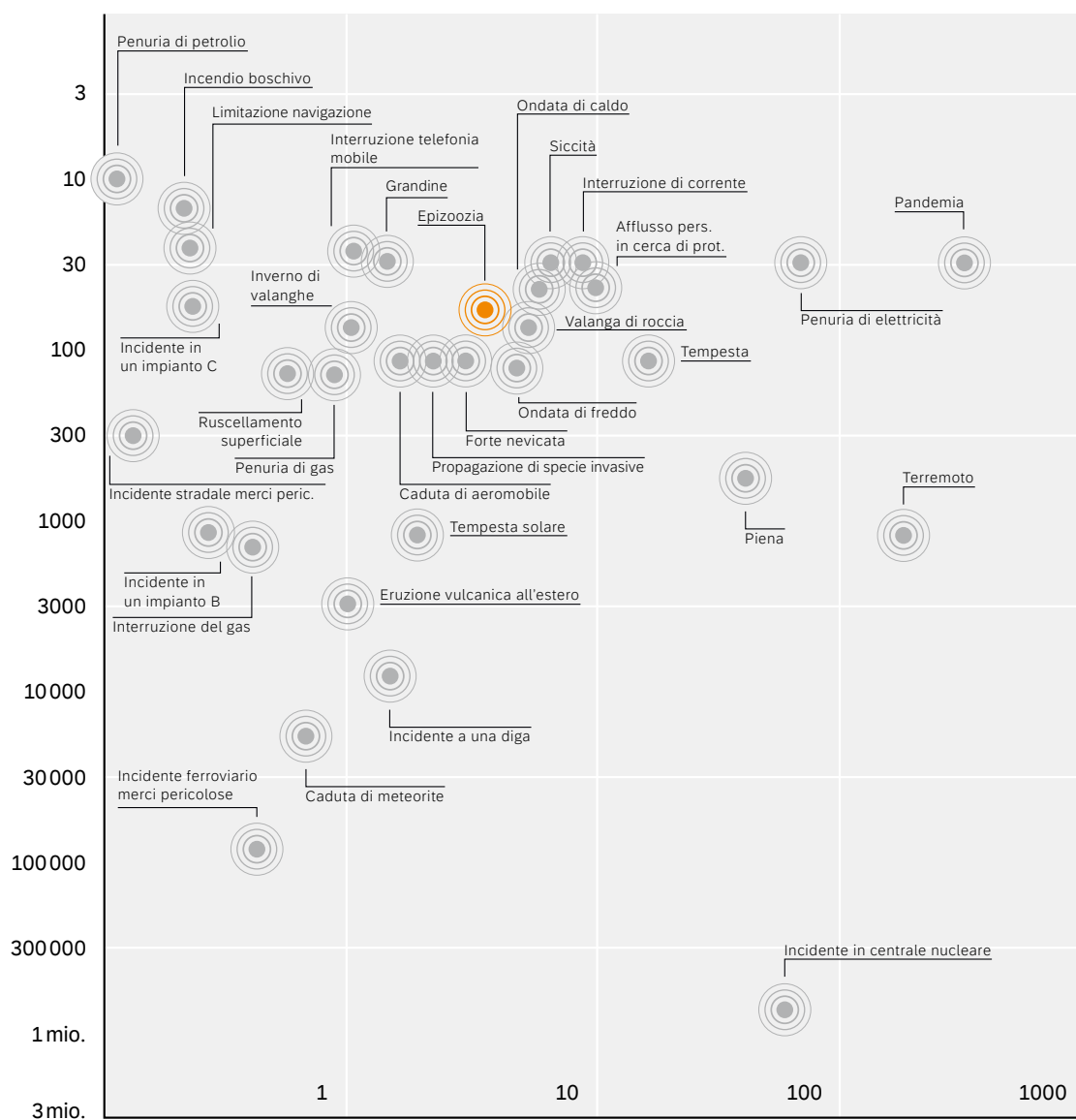
Le hot line create dalle autorità vengono prese d'assalto. L'USAV e gli uffici cantonali lanciano vaste campagne informative per arginare la diffusione di informazioni false.

Per alcune settimane vengono diffuse notizie negative anche all'estero. La Svizzera quale esportatrice di carne viene messa in discussione e sorvegliata con occhio critico durante la fase acuta dell'epizoozia. Inoltre, l'epizoozia danneggia l'immagine della Svizzera come regione agricola. Tuttavia, le notizie critiche spariscono dopo il contenimento della diffusione del virus e il passaggio alla fase di rigenerazione.

Rischio

Il rischio dello scenario descritto viene presentato insieme agli altri scenari di pericolo analizzati in una matrice in cui la probabilità d'insorgenza viene rappresentata come frequenza (1 volta ogni x anni) sull'asse y (in scala logaritmica) e l'entità dei danni viene raggruppata e monetizzata in CHF sull'asse x (anch'essa in scala logaritmica). Il rischio di uno scenario risulta dal prodotto tra probabilità d'insorgenza ed entità dei danni. Quanto più a destra e in alto nella matrice si trova uno scenario, tanto più elevato è il rischio che comporta.

Frequenza
Una volta ogni x anni



Danni aggregati
in mia. di franchi

Basi legali

Legge	– Legge del 1° luglio 1966 sulle epizootie (LFE); RS 916.40
Ordinanze	– Ordinanza del 20 dicembre 2024 sull'organizzazione di crisi dell'Amministrazione federale (OCAF); RS 172.010.8 – Ordinanza del 2 marzo 2018 sullo Stato maggiore federale Protezione della popolazione (OSMFP); RS 520.17 – Ordinanza del 27 giugno 1995 sulle epizootie (OFE); RS 916.401 – Ordinanza del DFI del 18 novembre 2015 concernente l'importazione, il transito e l'esportazione di animali e prodotti animali nel traffico con Paesi terzi (OITE-PT-DFI); RS 916.443.106 – Ordinanza del 18 novembre 2015 concernente l'importazione, il transito e l'esportazione di animali e prodotti animali nel traffico con Stati membri dell'UE, Islanda, Norvegia e Irlanda del Nord (OITE-UE); RS 916.443.11
Altre basi legali	– Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV) (2008): Directives techniques du 31 mars 2008 concernant la désinfection ordonnée officiellement en cas d'épizooties.

Ulteriori informazioni

Sul pericolo

- Kennel, Regula (2011): Medien-Hintergrundinformationen. Übung Tierseuchenausbruch «Nosos 2011». UFV, Berna
- Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD) (2012): Livestock Diseases. OECD Publishing, Paris
- Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV) e Friedrich-Loeffler-Institut (FLI): Bollettino Radar. USAV / FLI

Sull'analisi nazionale dei rischi

- Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) (2026): Raccolta dei dossier di pericolo. Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera 2025. UFPP, Berna.
 - Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) (2026): Metodo per l'analisi nazionale dei rischi. Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera 2025. Versione 3.0. UFPP, Berna.
 - Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) (2026): Quali rischi minacciano la Svizzera? Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera 2025. UFPP, Berna.
 - Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) (2026): Rapporto sull'analisi nazionale dei rischi. Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera 2025. UFPP, Berna.
 - Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) (2023): Catalogo dei pericoli. Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera 2025. 3a edizione. UFPP, Berna.
-

Impressum

Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP

Guisanplatz 1B

CH-3003 Berna

risk-ch@babs.admin.ch

www.protpop.ch

www.risk-ch.ch